

# L'Italia non si rassegna Il CN della DC movimentato da un'impennata di Fanfani

(Dalla prima pagina)

Il giudice istruttore. E' stato fatto di tutto. Mi auguro che sia trovato il colpevole. Ma le indagini sono ferme... «No, non sono ferme. Ci sono dei giudici che indagano, delle volte è così difficile. E' come cercare un ago in un pagliaio, lei mi capisce? Ma troveremo gli assassini? «Lo troveremo. «Poco più tardi a palazzo d'Accursio si è svolta, in un'aula stracolma di pubblico, la riunione congiunta dei consiglieri comunale e provinciale. E, nel tardo pomeriggio, nel

la sala del podestà a palazzo Re Enzo, si sono ritrovati tutti gli eletti dell'Emilia-Romagna: i consiglieri comunali, i provinciali regionali. Qui il sindaco Zanighi ha tenuto un discorso che in qualche modo sintetizza queste quattro giornate, ne restituisce il senso più pieno ed autentico. Un anno fa, di fronte ad una piazza immensa, lo stesso Zanighi aveva detto: «Giudicheremo dai fatti. Ed eccoli i fatti: «Deludenti — ha affermato il sindaco — inferiori alle attese di giustizia e persino contrastanti con l'esigenza di stroncare la tensione fascista, con la necessità di ergere una barriera contro il terrorismo, ne

mico dell'umanità e della democrazia. «Se parliamo da questa durata — ha aggiunto — dobbiamo riconoscere che è stato giusto preparare le giornate commemorative dell'anniversario in modo che non fossero favoriti il silenzio, che avrebbe finito per essere complicato, lo sconforto, la paura. Dovevamo innanzitutto dire ai terroristi che questa città e questa regione sono in piedi, non sono state messe in ginocchio, non cessano di lavorare, di studiare, di combattere per gli ideali che noi Resistenza sono stati gli ideali di una parte grande del nostro popolo. E dovevamo dire, con la voce

dei giovani, che c'è una forza che pensa ed opera per l'avvenire, pure fra le incertezze del presente, che le donne e gli uomini della Resistenza non hanno lasciato per i domani un vuoto che non si possa colmare. La voce dei giovani. Una voce dura, spesso dispersa, difficile da ascoltare. Bologna, in questi giorni ha mostrato il coraggio di tendere l'orecchio, di gettare un ponte. Chi si è fermato all'apparenza, alla «crosta» delle cose, ha saputo vedere sotto qualche istante di confusione, si è soffermato ad analizzare la presenza politica misteriosa, irrimediabilmente vecchia, riproposta alla corposità

dei problemi che sotto quella sottile crosta si agitavano ben visibili. «La risposta al terrorismo — ha detto Zanighi — deve essere articolata, complessa. Deve fare riferimento a valori che sono stati sommersi, che devono rinascere ed a valori nuovi da costruire. E in primo luogo al valore della vita, al valore di questo frutto della lunga esistenza dell'umanità, e che l'umanità rischia di perdere, in un rogo atomico, in una catastrofe ecologica, in un precipitare della fame a livelli che già in alcuni continenti non sono più sopportabili. La vita contro la morte, questo è il primo valore da affermare. E questo, soprattutto, ha detto la «quattroggiorni». Ieri ci sono state cento iniziative diverse, in cento parti del territorio, in cento luoghi, dalle riviste musicali, sui «giovani e l'emarginazione»; riunioni dei giovani volontari che, nei tragici giorni del terremoto, seppero mostrare, di fronte all'assenza dello Stato, immagini di un'Italia capace di un'eroica immensa e tuttavia esclusa dal governo del paese. E poi le donne, gli omosessuali, psichiatrici democratici, musica e teatro. Una miriade di voci e di problemi che, a sera, si sono ricomposti nell'allegra meeting per la pace organizzato dall'ARCI ai giardini Margherita, migliaia di persone per dire no ai pericoli della guerra. Forse è già possibile trarre un primo bilancio, cercare di capire un po' di più, di andare in un «circolo» durante queste giornate bolognesi. La voglia di vivere in un mondo liberato dall'incubo della guerra e dai disastri di uno sviluppo distorto. Un mondo libero, capace di mettere in discussione una ancora parola di Zanighi — a una società fondata sulla cieca ricerca del profitto e del tornaconto individuale — perché «da queste fonti scendono i venti della disperazione, della morte, della falsità, criminale soluzione del terrorismo...».

(Dalla prima pagina)

guti e Fontana. L'intervento di Bisaglia è stato di alcune ore. E' bastato questo per riportare al massimo l'agitazione. Che cosa significa — ci si è chiesto — l'«ascolto» fanfaniano alla mosca forzante di Donat Cattin? Continua a operare un'intesa «esterranea» tra Donat Cattin-Fanfani-Bisaglia che lo scorso anno spinse alla scelta del «preambolo»? O si tratta di qualcosa di assai più modesto, di tattiche di corrente sullo sfondo dell'operazione di congelamento del vertice democristiano fino al congresso della prossima primavera? Ieri sera, quest'ultima ipotesi tendeva a prevalere. Il fatto però che una richiesta di sospensione da parte di Fanfani, di Donat Cattin e di altri, sia stata accolta, a confermare quanto siano consumati e fragili gli equilibri interni democristiani. Non c'è più soltanto la scomposizione di una maggioranza politica, quella del «preambolo», c'è un'incertezza generale, la quale ha avuto un riflesso inevitabile anche nel dibattito. Donat Cattin ha fatto precedere l'annuncio delle sue dimissioni da un lungo intervento che da un lato è stato un'analisi di politica generale e delle affermazioni di principio che essa conteneva sui modelli di socialismo che seguono i comunisti italiani; 2) ha ricordato la presa di posizione del segretario del PCI sugli eurocomunisti; 3) ha sottolineato che il «preambolo» è «riformista» compiuta a Palermo dai socialisti, i quali «si consideravano offesi quan-

do qualcuno li chiamava socialdemocratici». Di fronte a queste novità, dice Andreotti, la DC conserva una sua funzione: non può essere un partito di testimonianza, «perché nessuno ci assicura che seppellendo la DC il suo patrimonio di 14 milioni di voti si trasferisca a questo erede o a quello» («l'erede» è il modello di partito di alcuni «riformatori»). «L'Italia — sostiene Andreotti — e gli stessi nostri alleati hanno ancora bisogno di una DC rinnovata». Bisaglia ha potuto pronunciare il suo intervento di «solidarietà critica» (come è stato detto) nei confronti di Piccoli soltanto nella tarda serata. La solidarietà consiste nel fatto che egli ha detto che non è giusto scaricare le difficoltà politiche sulle persone («piazza del Gesù» non è il palazzo d'Inverno), la critica sta nel riconoscimento che nella contestazione che si è scatenata in queste settimane contro tutto il gruppo dirigente democristiano vi è una reale domanda di qualità, di intelligenza, di collegialità nella guida politica». Bisaglia ha anche riconosciuto che adesso sono mutate per tutti le «situazioni del Congresso» (cioè la divisione tra «centro» e «sinistra»), spezzando infine una lancia a favore degli elettori e degli strati sociali «laici» che si riconoscono nella DC, e contro gli argomenti di chi si richiama invece con insistenza al fatto che il CN non è «riformista» compiuta a Palermo dai socialisti, i quali «si consideravano offesi quan-

do qualcuno li chiamava socialdemocratici». Di fronte a queste novità, dice Andreotti, la DC conserva una sua funzione: non può essere un partito di testimonianza, «perché nessuno ci assicura che seppellendo la DC il suo patrimonio di 14 milioni di voti si trasferisca a questo erede o a quello» («l'erede» è il modello di partito di alcuni «riformatori»). «L'Italia — sostiene Andreotti — e gli stessi nostri alleati hanno ancora bisogno di una DC rinnovata». Bisaglia ha potuto pronunciare il suo intervento di «solidarietà critica» (come è stato detto) nei confronti di Piccoli soltanto nella tarda serata. La solidarietà consiste nel fatto che egli ha detto che non è giusto scaricare le difficoltà politiche sulle persone («piazza del Gesù» non è il palazzo d'Inverno), la critica sta nel riconoscimento che nella contestazione che si è scatenata in queste settimane contro tutto il gruppo dirigente democristiano vi è una reale domanda di qualità, di intelligenza, di collegialità nella guida politica». Bisaglia ha anche riconosciuto che adesso sono mutate per tutti le «situazioni del Congresso» (cioè la divisione tra «centro» e «sinistra»), spezzando infine una lancia a favore degli elettori e degli strati sociali «laici» che si riconoscono nella DC, e contro gli argomenti di chi si richiama invece con insistenza al fatto che il CN non è «riformista» compiuta a Palermo dai socialisti, i quali «si consideravano offesi quan-

della borghesia e sempre meno partito «popolare» nel senso tradizionale del termine. Il fanfaniano Darida ha voluto in serata un intervento giudicato «storico» nei confronti della segreteria del partito. Si conferma, dunque, che Fanfani non insegue vendette per la sua defenestrazione del '75? In realtà, il gioco sembra assai più complicato. Dopo due giorni di dibattito, cioè una discussione non è l'operazione di congelamento della segreteria del partito fino all'assemblea nazionale di novembre o fino al Congresso, ma il modo di «storica». I capi-corrente si temono a vicenda, e hanno paura di perdere quote di potere e influenza. Una soluzione sarà trovata probabilmente in extremis. Piccoli ha però avvertito di poter accettare solo un compromesso garantito da un'assemblea nazionale, appuntamento che riguarda anche i non iscritti al partito; non vuole l'ufficio politico, organo che lo esautorerebbe ancora di più. Le sinistre d'altra parte, hanno fatto (Forlani a Pisanò) Belci e Martinuzzi, il quale tra l'altro ha ribadito la richiesta di dimissioni della direzione) sollecitati impegni precisi per il rinnovamento. Il CN dovrebbe concludersi stasera con un discorso di Piccoli. Il cerimoniale risulterà svelto, perché mancherà un «numero» tradizionale di queste sessioni, il discorso finale del presidente del Consiglio in carica. Spadolini non può parlare a piazza Sturzo.

## La risposta che fa più forte la democrazia

(Dalla prima pagina)

capazione e la organizzazione politica di massa tendono a spezzare le chiusure e le separazioni di gruppo, di settore, di corporazione e a restituire una immagine complessiva della società e di se stessi entro di essa; ed è questa, la prima condizione — seppure non la unica — per prendere coscienza della necessità di cambiamenti particolari e di trasformazioni generali in ciò che è modificabile della condizione in cui viviamo. Eppure, una tensione politica e ideale non è possibile soltanto affermandone la esigenza, senza cogliere, cioè, i motivi di fondo del loro scaldamento. Ecco ciò che conta — e conta moltissimo — dell'esperienza di Bologna. Dinanzi al rischio di una rassegnata celebrazione si è creata una occasione grande di incontro e di riflessione collettiva; chiamando i giovani, innanzitutto: «che, all'ultimo momento di quelli che non solo sono incerti, ma lontani. E con chi bisogna cercare di ragionare se non con coloro che più facilmente di altri potrebbero volgersi dallo smarrimento e dalla apatia alla disperazione, alla distruzione, «che», all'auto-distruzione? Anche qui c'è un rischio (non parlo delle provocazioni in ogni caso e sempre possibili): ma è un rischio che deve essere evitato. E i primi scatti di questi tre giorni lo provano. Certo, è giusto: ognuno piange i propri morti nel profondo del proprio cuore; e non vi è consolazione

possibile per l'irreversibilità di una perdita. Però è necessaria anche la memoria di tutti per capire e per agire; per non coprire di ipocrisia l'indignazione e per non trasformare l'indignazione in vile rinuncia o in sterile tulipano. Non di Bologna solo, dunque, si tratta, o solo della risposta da dare al terrorismo ma del modo di affrontare la crisi italiana. Solo una incomprensione radicale (quando non si tratta di malevolenza deliberata) può pensare che la denuncia dei comunisti — e recentemente quella contenuta in una intervista di Berlinguer — sia mossa da un qualche spirito settario, da una sottovalutazione del ruolo di altre forze culturali e politiche, da una volontà di isolamento dentro i confini della propria buona coscienza. Ma sembra che sia perfettamente il contrario. E cioè che i comunisti sono stati, sono e vogliono rimanere la forza più decisamente e fermamente unitaria della sinistra, quella che sottolinea la democrazia, il dialogo, il confronto e di posizioni diverse, ma anche di convergenze e di intese, e più in generale dello sforzo che pur sempre esistono distinzioni e conflitti non si scivoli verso la disgregazione. Ma proprio per assolvere questo ruolo occorre saper vedere il reale, cogliere i problemi, e non che via via affacciano. Dire che oggi, per molteplici motivi, ci troviamo

di fronte a forme di imbecillimento e anche di degenerazione della vita politica è una constatazione che tutti fanno, anche se talora a bassa voce. Il pessimismo reale sarebbe non dire come stanno le cose: e cioè pensare che non possono che stare così. Il settarismo vero sarebbe quello di ritenere che non vi siano altre possibilità, diverse da quelle offerte da una politica fondata sulla assurda discriminazione verso una parte del popolo ma soprattutto segnata da incomprensibili di continue schermaglie di ristretti gruppi dirigenti. Non si può andare ad un mutamento serio, che pure non solo i comunisti dicono di volere, senza uno sforzo per dare nuovo impulso alla passione politica, senza portare in campo le donne e gli uomini reali che compongono quella che si chiamano la «masse», e senza affrontare, dunque, i motivi per cui si può radicare una distanza tra cittadini e partiti e istituzioni. Ciò non significa per nulla ignorare o vilipendere le forze politiche così come esse sono. Ma sarebbe ingoia che i comunisti — che devono essere aperti a discutere ogni critica e costruttivamente impegnati a riflettere su se stessi — fossero considerati l'unico oggetto di studio e di emendamento. Ciò, in definitiva, sarebbe offensivo per tutti gli altri, e innanzitutto per i comunisti socialisti: quasi che ci fosse una forza così significativa della sinistra ci si possa

disporre in modo paternalistico. Nessuna richiesta a nessuno d'esser diverso da se medesimo, dalla propria storia, dalla propria tradizione, dal proprio modo di pensare, ma neppure reciproca ignoranza, assenza di dibattito e di sforzo reciproco per intendere bene che se la Costituzione affida ai partiti un compito è doveroso e onorevole che vedano in un modo pacifico (e naturalmente è comunista per primi), riesce ad assolverlo. Nessuna chiusura. Al contrario. La causa dell'unità e dell'alternativa democratica passa per la comprensione e per il rispetto delle ragioni degli altri, ma rispetto e comprensione non significano una sorta di rassegnata rinuncia ad ogni confronto critico. La «questione morale» è la manifestazione più preoccupante di un modo di far politica. Certo, il terrorismo è figlio di tante cose. Vi può essere il calcolo cinico o la utilizzazione di forze potenti, o la «falsità», criminale soluzione del terrorismo... Di questo si è trattato. E chi non ha capito si è trovato ad insegnare gli altri con affanno, a rivendicare paternità politiche meschine e ridicole, si è perduto nei meandri di un municipalismo senza respiro, si è trovato solo. Come lo stupido del famoso apologo, ha guardato il dito e non ha visto la luna. Di lui, delle sue polemiche e delle sue prevaricazioni, si sa che non aveva una traccia fievole ed astiosa. Restano invece i problemi, quelli veri, sfidati — e così doveva essere — per le strade di Bologna. Quello, innanzitutto, del rapporto tra democrazia e nuove generazioni. La democrazia, che chiama tutti ad un impegno di risanamento morale di uno stato corrotto dalla corruzione e dall'inefficienza. «Tutto — ha detto ancora Zanighi — chiama ad un esame serio della nostra cultura, della nostra moralità, dell'isogenia di verità e di giustizia che ci accompagna, la speranza che non deve morire di costruire per i nostri figli un'Italia libera dalle minacce del terrorismo, libera dal privilegio, governata con il consenso liberamente espresso ed onestamente ottenuto... I giovani sono per noi una speranza per il presente e per l'avvenire. Chi non ha capito l'onestà della nostra intenzione, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani si ritirassero dalla vita politica, per delusione o dispetto, e se le loro esigenze e le loro idee se ne sarebbero state perse, che non esprime nel linguaggio spesso trito dei nostri discorsi, si aprirebbe una crisi forse irreparabile per le istituzioni democratiche. Vogliamo contrastare questa tendenza, la fondatezza del nostro messaggio, vorrà dire la sua necessità, si è ingannato. Quando masse di giovani